

IL CO-HOUSING AD ALTA INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA TRA METODOLOGIA E SIGNIFICATO RIABILITATIVO: UNA RICERCA

Rosita Mazzi, Nicoletta Spadoni,
con il contributo di Martina Guarino, Martina Tomei, Lisa Fontanesi
AUSL Reggio Emilia e Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia

Abstract

La ricerca si è ispirata ai più recenti paradigmi epistemologici del Servizio per le Dipendenze Patologiche e del Servizio Sociale:

- la recovery, intesa come attitudine a migliorare la qualità di vita degli utenti, aumentando le loro risorse individuali
- la stepped care, ovvero favorire l'autonomia della persona attraverso la minore invasività delle cure, l'attenzione alla riabilitazione e al trattamento individualizzato.
- In questa ricerca azione, realizzata con il modello di audit tra pari, abbiamo visto capitalizzare gli esiti del nostro lavoro, sia sul piano della metodologia relativa ai progetti individuali, sia della gestione dei bilanci e di conseguenza è potenziata l'integrazione socio-sanitaria nel territorio (budget di salute, accordo di programma e L E A) . Con tale modello di alta integrazione socio sanitaria è quintuplicata la capacità di accoglienza nel co housing (18 utenti in due anni versus 13 utenti in 8 anni) ; si è infine concretizzato il concetto di housing sociale, per un miglior empowerment della persona in trattamento.

Modello di ricerca

L'audit è uno strumento di governo clinico, esso implica un processo di revisione dell'offerta e di assistenza socio-sanitaria. Lo strumento di ricerca è la cartella clinica; si basa su un'analisi retrospettiva di un processo trasversale identificato sulla base di valutazioni di esito. Tutto il processo si effettua tra i membri di una stessa o più unità operative che siano coprotagonisti di un progetto terapeutico



Obiettivi

- Autonomia abitativa;
- Miglioramento o mantenimento della situazione lavorativa;
- Gestione e mediazione dei conflitti familiari;
- Mantenimento compliance
- Tenuta dell'astinenza;
- Integrazione sociale;
- Testare le capacità di vita autonoma e di autorganizzazione;
- Stabilizzazione ed integrazione sociale;
- Empowerment globale dalla persona.

Profilo utenti

Le persone che hanno fruito in questo decennio del progetto di co-housing sono di genere maschile, con età media di 45 anni (max. 60 anni e min. 45). Tale dato è in linea con il trend nazionale che vede, tra le persone senza abitazione, una prevalenza dell'80 per cento del genere maschile . Il tempo medio di permanenza è di circa 8 mesi. Le persone sono in carico al servizio dipendenze patologiche e al servizio sociale

Risultati



Prospettive

Prospettive e conclusioni

1. Nella redazione della ricerca svolta, sono emerse molte riflessioni nonché validazioni di valori e assunti deontologici del Servizio Sociale. In particolare sottolineiamo la salute come concetto bio-psicosociale, che prevede al suo interno la stessa dignità e importanza delle cure farmacologiche.
2. La buona prassi dell'equipe integrata per la gestione dei co-housing ha favorito il complessivo lavoro di integrazione socio sanitaria sulla popolazione in carico ai servizi. Oggi esiste un protocollo che ne disciplina le collaborazioni e le partecipazioni.
3. Il risparmio economico in 10 anni di housing è stato di 295.000 euro circa; oltre al significativo risparmio economico vi è un valore di costruzione di salute sociale .

Testimonianze

Le seguenti frasi sono estrapolate da interviste a persone che hanno vissuto o stanno vivendo all'interno dei co-housing.

Si ricorda qualcosa del suo ingresso nella abitazione?

“Vivevo con un utente di 10 anni in più, non è stato difficile e neanche facile perché bisognava abituarsi a conoscere le persone e spesso ho imparato dai miei sbagli.”

Come definiresti l'esperienza nel co-housing?

“È stata un'esperienza positiva perché ho trovato una casa e mi organizzo in autonomia e ho sviluppato capacità di adattamento nei confronti di persone sconosciute.”

Se fossi un assistente sociale come faresti a risolvere il disagio abitativo?

“Farei quello che loro hanno fatto per me. All'interno degli appartamenti metterei delle regole per come bisogna comportarsi, questo per istruire la gente a come muoversi in certi ambienti.”

In conclusione a questa ricerca riportiamo le parole di un' educatrice che da anni segue i progetti dei co- housing

“Ricordo il suo imbarazzo quando entrammo nell'appartamento, si guardò intorno e vide le stanze. Mi chiese cosa si può e cosa non si può fare, mi fece mille domande.. poi si sedette e mi disse “io avevo tutto, avevo una villa, un buon lavoro e una famiglia. Poi non so cosa sia successo ma ho perso tutto... te lo devo dire.”. Le sue spalle si abbassarono, il suo sguardo calò sulle sue mani e il silenzio ci avvolse.

RIPARTI è anche questo: la possibilità di avere un rifugio sicuro per chi temporaneamente ha perso tutto.